

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla proposta di decisione del Consiglio relativa ad orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

COM(2008) 869 def. - 2008/0252 (CNS)

(2009/C 277/21)

Relatore unico: **Thomas JANSON**

Il Consiglio, in data 3 febbraio 2009, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Proposta di decisione del Consiglio relativa ad orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

COM(2008) 869 def. - 2008/0252 (CNS).

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 6 aprile 2009, sulla base del progetto predisposto dal relatore JANSON.

Alla sua 453a sessione plenaria, dei giorni 13 e 14 maggio 2009 (seduta del 13 maggio 2009), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 193 voti favorevoli, 7 voti contrari e 9 astensioni.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. A norma dell'articolo 128, paragrafo 2, del Trattato che istituisce la Comunità europea, la validità per il 2009 degli orientamenti in materia di occupazione attualmente in vigore deve essere confermata con una decisione del Consiglio, dopo aver consultato il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo.

1.2. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sostiene la proposta di confermare la validità per il 2009 degli orientamenti in materia di occupazione 2008-2010, tenendo conto delle osservazioni riportate qui di seguito.

1.3. I programmi nazionali di riforma dovrebbero essere più ambiziosi in materia di politica occupazionale e di diritti e doveri dei lavoratori.

1.4. Occorre prestare un'attenzione molto maggiore all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e bisogna continuare a concentrare l'attenzione sulla lotta alle discriminazioni.

1.5. Il passaggio ad un'economia della conoscenza richiede un approccio molto più rigoroso e mirato alla formazione professionale e continua. Per conseguire questo obiettivo è essenziale una maggiore coerenza nell'integrare gli investimenti nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione.

1.6. A giudizio del CESE, gli orientamenti in materia di occupazione non prestano un'attenzione sufficiente alla tematica della parità di genere e alla necessità di conciliare impegni professionali e vita familiare.

1.7. La crisi economica determinerà un aumento della disoccupazione e un abbassamento dei tassi di occupazione, rendendo in tal modo più difficile per l'UE la realizzazione degli obiettivi fissati nell'agenda di Lisbona.

1.8. È essenziale che gli Stati membri attribuiscono la priorità agli orientamenti che sostengono l'occupazione e la crescita (1) attuando strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività del lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale; (2) creando mercati del lavoro inclusivi e rendendo il lavoro più attraente e finanziariamente interessante per

chi cerca un'occupazione, per le persone meno favorite e quelle inattive e (3) incrementando e migliorando gli investimenti nel capitale umano (1).

1.9. Il CESE sottolinea che le parti economiche e sociali e la società civile devono partecipare a tutte le fasi dello sviluppo e dell'attuazione degli orientamenti.

2. Sintesi del documento della Commissione

2.1. Gli orientamenti costituiscono impegni nazionali presi a livello UE e definiscono obiettivi generali per gli Stati membri da attuare nell'ambito dei rispettivi programmi nazionali di riforma (PNR). Gli orientamenti integrati scadranno al termine del primo ciclo triennale e dovranno quindi essere rinnovati per il ciclo successivo.

2.2. Secondo la Commissione, nel primo ciclo triennale (2005-2008) gli Stati membri hanno proseguito nell'attuazione di riforme strutturali. Le riforme ispirate dalla strategia di Lisbona hanno accresciuto il potenziale di crescita dell'economia degli Stati membri e hanno anche contribuito a conferire all'economia europea maggiore resistenza nei confronti degli shock esterni, quali il rincaro dell'energia e dei beni di consumo e le fluttuazioni monetarie.

2.3. Il nuovo sistema di *governance* della strategia di Lisbona, che pone l'accento sul partenariato tra il livello europeo e il livello degli Stati membri, si è rivelato valido a giudizio della Commissione, secondo la quale gli orientamenti stanno svolgendo la loro funzione e non richiedono una revisione.

3. Precedenti osservazioni del Comitato

3.1. Gli orientamenti e le relative carenze sono stati analizzati dal CESE in un parere elaborato l'anno scorso e tale analisi è tuttora valida (2).

(1) Orientamenti integrati n. 17, 19 e 23 (COM(2007) 803 def./ 3, Parte V). (Ndt. Documento non disponibile in italiano).

(2) Parere del Comitato economico e sociale europeo del 13 febbraio 2008 in merito alla *Proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione* (GU C 162 del 25.6.2008), relatore: Wolfgang GREIF.

3.2. Secondo il CESE, i programmi nazionali di riforma non appaiono sufficientemente ambiziosi in materia di politica occupazionale e di diritti e doveri dei lavoratori. Ciò dipende dal fatto che nell'ambito degli orientamenti attuali si mette l'accento sulla facoltà degli Stati di stabilire i loro propri obiettivi, per cui persistono i timori che le misure in materia di occupazione non possano più essere giudicate rispetto a obiettivi specifici e quantificabili.

3.3. Occorre prestare un'attenzione molto maggiore all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e continuare a incentrarsi sulla lotta alle discriminazioni legate all'età, alle disabilità, alle origini etniche o all'orientamento sessuale.

3.4. Perché l'UE diventi un'economia ad alta intensità di conoscenze, occorre adottare, per il passaggio ad un'economia di questo tipo, un approccio molto più rigoroso e mirato alla formazione professionale e continua per consentire un rapido adattamento alle nuove tecnologie, una ristrutturazione della base industriale e l'acquisizione da parte dei singoli di competenze trasferibili. Un modo per conseguire questo obiettivo consiste nell'adottare un approccio più coerente nel destinare investimenti alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione, sia per stimolare l'economia sia per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro⁽³⁾.

3.5. Gli orientamenti in materia di occupazione non prestano un'attenzione sufficiente alla tematica della parità di genere e alla necessità di conciliare impegni professionali e vita familiare. Si tratta di una questione essenziale per far fronte ai cambiamenti demografici e all'invecchiamento della forza lavoro.

3.6. Il CESE ha inoltre sottolineato l'importanza di disporre di finanziamenti adeguati a livello nazionale ed europeo per poter attuare le misure di politica occupazionale.

4. Osservazioni di carattere generale

4.1. La crisi economica determinerà a breve o medio termine un aumento della disoccupazione e un abbassamento dei tassi di occupazione, rendendo in tal modo più difficile per l'UE la realizzazione degli obiettivi fissati nell'agenda di Lisbona.

4.2. Sebbene si siano compiuti dei progressi prima dell'insorgere della crisi, le persistenti disparità tra i vari paesi nel grado di conseguimento degli obiettivi e nell'attuazione delle diverse misure all'interno degli Stati membri e tra di loro continuano a costituire un grosso problema, creando una situazione che è aggravata dalla crisi economica.

4.3. Per evitare il ripetersi della depressione che travolse l'Europa negli anni '30, è essenziale, secondo il CESE, che gli Stati membri attribuiscano la priorità agli orientamenti che sostengono l'occupazione e la crescita. La crisi colpirà prevalentemente i paesi i cui governi non sono intervenuti a favore dell'occupazione, continuando invece a portare avanti le stesse politiche seguite in tempi normali.

4.4. Ci si riferisce in questo contesto ai seguenti orientamenti: (1) attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività del lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale; (2) creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e finanziariamente interessante per chi cerca occupazione, per le persone meno favorite o quelle inattive e (3) incrementare e migliorare gli investimenti nel capitale umano⁽⁴⁾.

4.5. In questo quadro è fondamentale che la Commissione e le altre parti interessate semplifichino le regole che disciplinano l'uso dei fondi strutturali, del Fondo sociale europeo e del Fondo di adeguamento alla globalizzazione per sostenere l'attuazione degli orientamenti a favore dell'occupazione. Il Comitato ribadisce inoltre l'importanza di mettere a disposizione finanziamenti adeguati a livello europeo e nazionale per dare la priorità alle iniziative in materia di occupazione.

4.6. Il Comitato vorrebbe che la Commissione svolgesse un ruolo più incisivo nella definizione degli obiettivi a livello europeo e nazionale, nonché nel monitoraggio e nella valutazione dei progressi compiuti. Ciò accrescerebbe l'impatto e il valore delle relazioni annuali relative ai programmi nazionali di riforma negli Stati membri.

4.7. Il CESE sottolinea che le parti economiche e sociali e la società civile devono partecipare a tutte le fasi dello sviluppo e dell'attuazione degli orientamenti.

Bruxelles, 13 maggio 2009

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Mario SEPI

⁽³⁾ Il CESE si è già occupato di questo argomento nei seguenti i pareri:

- parere del 12 luglio 2007 sul tema *Investire nella conoscenza e nell'innovazione* (strategia di Lisbona), relatore: WOLF (GU C 256 del 27.10.2007);
- parere del 26 febbraio 2009 sul tema *La cooperazione e il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi di ricerca, l'industria e le PMI: un presupposto importante per l'innovazione*, relatore: WOLF (GU C 218 dell'11.9.2009, pag. 8).

⁽⁴⁾ Cfr. nota 1.